

CAP. II

CARATTERISTICHE RILEVATE NELLA GESTIONE DURANTE LA PRIMA CONVENZIONE

1. *Organi preposti alla gestione*

Esaminata la convenzione si rileva che gli organi preposti alla gestione della azienda risultano individuati nel Comitato e nella Direzione. Infatti all'art. 3 della stessa si stabilisce che la gestione della « fattoria » venga affidata ad un Comitato composto:

- dal Direttore del Regio Istituto Agrario e Forestale, con le funzioni di Presidente;
- dal Titolare della Cattedra di Economia rurale dell'Istituto stesso, con le funzioni di Direttore dell'azienda;
- da due rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze.

Il primo Comitato dell'azienda, nominato il 25 gennaio 1931, data coincidente con quella della stipulazione della convenzione, risultò così composto:

- Prof. Francesco Carlo Palazzo, Direttore del Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale;
- Prof. Arrigo Serpieri, Titolare della Cattedra di Economia e Politica agraria che delegò (10) alla direzione dell'azienda il prof. Angelo Camparini, incaricato di Estimo rurale e Contabilità presso lo stesso Istituto;

(10) La delega venne giustificata dalla nomina (1929) di Arrigo Serpieri a Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale (*Annuario del Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale*, Anno accademico 1930-31 - Firenze).

— M.se Ing. Giuliano Gondi e il dott. Bernardino Petrocchi in rappresentanza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze.

L'insediamento del Comitato, e quindi l'inizio della sua attività, avvenne a Roma l'11 febbraio 1931 alle ore 10, presso il Gabinetto di S.E. Arrigo Serpieri, Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno il Presidente, prof. Palazzo, « iniziando l'adunanza si dichiarò altamente onorato di far parte del Comitato che dovrà amministrare la tenuta dell'Antella » e, ricordando « le laboriose trattative » che hanno preceduto la convenzione, « rivolse vive parole di gratitudine per l'opera svolta ad S.E. Serpieri, « sempre pensoso delle sorti dell'Istituto ».

Analoghi sensi di riconoscenza, furono rivolti al Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze tanto che fu deciso di inviare al Presidente, S.E. Coffari, il seguente telegramma:

« Insedando oggi Comitato Amministrativo tenuta Antella mi è grato porgere onorevole Consiglio Provinciale Economia et suo benemerito Presidente anche a nome di S.E. Serpieri doverosa espressione gratitudine per magnifico atto che all'Istituto Superiore Agrario fiorentino darà nuova rigogliosa vita. Stop. Ossequi. Prof. Palazzo ».

Il Presidente iniziando la discussione dell'ordine del giorno, dopo avere letta e commentata la convenzione, passò ad esaminare il punto 2) che aveva per oggetto il « Regolamento interno » previsto dalla stessa convenzione.

Lo schema di quel Regolamento fu predisposto dal Serpieri che, anche in questa circostanza, evidenziò grande esperienza e competenza (11). Come si legge nel 2° comma del verbale, il Regolamento venne approvato all'unanimità.

Al Comitato (art. 6) venne demandato il compito, secondo le disposizioni contenute nel Regolamento, di stabilire le facoltà del Presidente e del Direttore tecnico, nonché di fissare le norme che disciplineranno l'amministrazione aziendale, l'istruzione degli alunni e l'attività sperimentale. Tra gli atti amministrativi richiesti al Comitato furono

(11) Infatti il 31 gennaio 1931 Serpieri inviò da Roma al Camparini una bozza di Regolamento interno pregandolo di esaminarlo e di fargli conoscere le sue osservazioni « quando verrà qui la settimana ventura, ma prima della adunanza del Comitato ». Con quella lettera il Serpieri preannunciò così la riunione che fu effettuata l'11 febbraio in occasione dell'insediamento del Comitato.

indicati la compilazione annuale dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi da trasmettere al Comitato Provinciale dell'Economia ed al Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze.

Il Direttore, al quale è affidata la gestione, risponderà del buon andamento tecnico, economico ed amministrativo dell'azienda in armonia alle deliberazioni del Comitato.

Ulteriori disposizioni amministrative contenute nel Regolamento stabilirono che l'esercizio finanziario dell'azienda dovrà decorrere dal 1 febbraio al 31 gennaio, eccezione fatta per il primo esercizio che andrà dal 10 dicembre 1930 al 31 gennaio 1932.

Fin dall'inizio la Cattedra di Economia ed Estimo rurale distaccò presso l'azienda un suo collaboratore tecnico con la funzione di « fattore » (12); l'incarico fu affidato al per. agr. Secondo Ramelli (13).

Ritornando all'esame della convenzione si ritiene opportuno evidenziare alcuni importanti aspetti finanziari relativi all'autonomia operativa del Comitato ed in proposito, il Consiglio Provinciale dell'Economia, nella sua qualità di proprietario, dichiara di non opporsi « ai lavori di trasformazione, ai miglioramenti delle colture e dei terreni, né agli adattamenti ed ampliamenti degli edifici... quando questi risultassero indispensabili per conseguire quelle finalità prioritarie collegate all'istruzione ed alla sperimentazione... purché il Consiglio Provinciale dell'Economia non debba incontrare onore alcuno, né per tasse, né per spese ordinarie e straordinarie » (art.) e sempre che, qualunque sia l'operazione finanziaria effettuata dal Comitato per fare fronte anche a spese straordinarie, non eccedano « le disponibilità della azienda in modo da non portare gravame alcuno ai due Enti » (art. 7).

Al Comitato ed alla Direzione si presentarono fin dall'inizio gravi situazioni che richiedevano interventi finanziari notevoli ed immediati. Soprattutto risultava urgente ricostruire il patrimonio viticolo quasi distrutto per l'invasione fillosserica, riparare alcuni fabbricati ed apportare rimedi all'attuale disordine agronomico.

(12) Cfr. *Annuario del Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale*, Anno accademico 1932-33.

(13) Cfr. Lettera di assunzione Prot. N. 305 del 15.2.1933 da parte del Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale. In tale incarico rimase fino al luglio 1965, allorché subentrò il per. agr. Borchì Luciano che ha espletato la sua attività fino al 31.3.1987.

Precedentemente tali mansioni erano affidate al « fattore » Amedeo Faletti che cessò dal servizio il 30.11.1932.

Che la situazione generasse serie preoccupazioni per coloro che si erano impegnati a gestire l'azienda, trova conferma anche in un autorevole intervento fatto dal Serpieri col proposito di fugare le prelessità esistenti tra gli amministratori. Egli, scrivendo il 14 ottobre 1931 al prof. Palazzo, precisa: « bisogna che l'azienda sia condotta almeno al livello delle migliori esistenti nella zona. In caso contrario, l'azienda manca ai suoi fini. Aggiungo che se l'azienda deve insegnare agli altri, occorre anche sapere affrontare, più di quanto farebbe un privato, le alee inseparabili dalle cose nuove; anche un insuccesso, nell'azienda di una Scuola, può essere utile perché insegna agli altri ad evitarlo ».

Da allora e fino ad oggi è stato possibile seguire gli andamenti della gestione amministrativa attraverso l'esame dei registri contabili (giornale mastro, etc.) e dello stato patrimoniale che ogni anno sono stati sottoposti all'approvazione del Comitato (14). Anche l'attività didattica e sperimentale è stata rilevata e resa nota annualmente secondo gli impegni contrattuali assunti dal Consiglio Provinciale della Economia con il Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale (15).

2. Considerazioni sui documenti contabili relativi ai primi due anni

È risultato assai importante avere ritrovato il documento contabile (ved. tab. n. 1) relativo all'inventariazione dei beni mobili ed immobili che si attesta come primo atto amministrativo, compilato dal Direttore, prof. A. Camparini.

La sua importanza è collegata al fatto che, potendo stabilire il patrimonio *netto* della azienda al 10 dicembre 1930, viene fissato un punto di partenza e quindi un riferimento preciso, rispetto allo Stato Patrimoniale che sarà rilevato nei successivi esercizi.

Proseguendo nella indagine amministrativa, viene preso in esame lo « stato patrimoniale », relativo al primo esercizio che, come si rileva dalla tab. n. 2, evidenzia una perdita pari a L. 5.528,32.

(14) Si ritiene opportuno precisare che tra le spese della azienda non figureranno mai quelle relative alla Direzione ed amministrazione, essendo sempre state a carico dell'Università, dato che il Direttore era un titolare di cattedra e non godeva di nessuna particolare retribuzione aggiuntiva per tale incarico ed il tecnico, che svolgeva le mansioni di « fattore », era un dipendente dell'Università.

(15) Si veda in proposito una pubblicazione documentata sulla gestione di « Monna Giovannella », nel periodo 1931-1960, di M. TOFANI, « Trent'anni di attività », Firenze 1961.

TAB. 1 - *Inventario al 10 Dicembre 1930*

ATTIVITA'		
Immobili		L. 900.000
Prodotti in magazzino o pendenti	(All. 1°)	» 16.450
Materie prime	(» 2°)	» 670
Macchine ed attrezzi di fattoria	(» 3°)	» 21.715
Bestiame (in stima ai coloni)	(» 4°)	» 75.202
Stime morte fisse	(» 5°)	» 9.045
Stime morte circolanti	(» 6°)	» 26.920
	Patrimonio netto	L. 1.050.000

(*) Specificazione delle voci patrimoniali di importo consistente:

Immobili - È formato dai seguenti fabbricati: 8 case coloniche, un centro aziendale con villa e adiacenze incluse, una cantina ed un frantoio.

Bestiame - Come risulta dall'allegato n. 4 è costituito da: n. 14 buoi (L. 38.900), n. 2 vacche (L. 5.000); n. 3 mucche (L. 6.300); n. 11 vitelli (L. 20.900) n. 1 asino (L. 350); n. 6 suini (L. 3.752).

Macchine ed attrezzi di fattoria - le voci più importanti sono rappresentate da quelle relative alla cantina e tinaia (L. 4.645) nonché al frantoio, all'orciaia ed al chiaritoio (L. 15.220).

Prodotti in magazzino e pendenti - Sono formati essenzialmente da vino prodotto negli anni 1928, 1929 e 1930 (L. 3.950) e da olive (prodotti pendenti L. 12.500).

Secondo coloro che avevano seguito quelle prime vicende dell'azienda, la perdita era ritenuta inevitabile in conseguenza delle gravi difficoltà in cui si erano venute a trovare le varie unità poderali al momento dell'entrata in possesso della proprietà. In particolare il risultato negativo dell'esercizio era imputabile soprattutto agli scarsi redditi prodotti dal comparto olivicolo e viticolo, che si trovavano in un vero e proprio stato di abbandono.

Gli olivi, circa 7.000 di cui 6.000 in buono stato di produzione, necessitavano di potature e concimazioni, trascurate ormai da anni. Il patrimonio viticolo, invece, « stava scomparendo » ed infatti delle 20.000 viti esistenti, impiantate quasi tutte su piede europeo, oltre due terzi risultavano colpite dalla fillossera.

La Direzione dell'azienda, allo scopo di apportare nel breve periodo dei miglioramenti al conto economico, riservò le prime attenzioni agli olivi per tentare una serie di interventi (16) di urgente attuazione.

(16) Gli interventi ai quali il Camparini si riferiva furono i seguenti: slupatura dei tronchi e delle ceppaie; potatura di ringiovanimento; potature più razionali per la produzione; abbondanti concimazioni.

FIG. 3



Particolare del cortile di Villa Peruzzi

1

2

Per raggiungere tale scopo si provvide anche al rinnovo di un certo numero di piante di olivo, danneggiate dalla gelata del 1929. L'attuazione del programma, che dette la precedenza agli interventi per l'olivicoltura, trovò l'unanime consenso del Comitato poiché tutti erano pienamente convinti della realtà inconfutabile che la produzione dell'olio fosse e lo sarà sempre, come aveva già evidenziato lo stesso Camparini, « la chiave di volta per raggiungere in quell'azienda un equilibrio economico ».

Gli interventi per la viticoltura furono invece rimandati perché per provvedere alla ricostituzione delle viti fillosserate, sarebbero stati necessari forti investimenti di capitali di cui al momento l'azienda non disponeva.

Tuttavia il permanere di uno stato improduttivo dei vigneti significava anche rinunciare ad un reddito del quale l'azienda aveva estremo bisogno. Una situazione finanziaria così delicata e difficile convinse il Comitato, verso la fine del 1931, a reperire una parte dei capitali occorrenti attraverso un mutuo di credito agrario di miglioramento di lire 200.000 (17).

Per il successivo evolversi di fatti nuovi, rilevati attraverso l'esame dei documenti contabili, quel « mutuo » non ebbe seguito. Infatti, a tutto vantaggio dell'azienda, il Consiglio Provinciale dell'Economia elargì in più volte L. 200.000, sotto forma di « contributo per migliorie », con l'obbligo, da parte del Comitato, di « una particolareggia-

(17) La richiesta di L. 200.000 corrisponde alla cifra indicata in una perizia tecnica, datata 1 dicembre 1930, diretta all'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana, con un piano di lavori da attuare in cinque anni che prevedeva le seguenti migliorie:

— irrigazione	L. 50.000
— vigneto specializzato (¼ di ettaro per podere quindi ha. 2)	» 70.000
— ricostituzione a filari (700 m)	» 49.000
— costruzione di concimaie (n. 8)	» 20.000
— miglioramenti in fabbricati	» 12.000
	<hr/>
	L. 201.000

La richiesta del mutuo, successivamente inoltrata al Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, venne presentata dal Consiglio Superiore dell'Economia di Firenze, in quanto proprietario dell'azienda e quindi l'unico che aveva titolo giuridicamente valido per consentire all'Istituto finanziatore di potere iscrivere l'ipoteca sulla proprietà.

Di tale operazione si trova annotazione nel verbale del Comitato riunitosi il 1° febbraio 1932.

ta relazione sull'impiego dei fondi concessi e sui miglioramenti eseguiti » (18).

Un ulteriore esame di alcuni documenti relativi alla contabilità aziendale inerente ai primi due anni, suggerisce alcune considerazioni.

Mentre sono state evidenziate le numerose difficoltà amministrative fin dai primi tempi di pubblica gestione, altrettanto corre l'obbligo di annotare l'impegno di coloro che furono chiamati a incarichi così responsabili.

Nell'ambito di queste considerazioni è doveroso rimarcare l'opera di Arrigo Serpieri fino dagli esordi, sia per la sua indiscussa competenza, sia per il peso politico che meritatamente aveva acquisito.

Né può essere dimenticato il contributo concreto del prof. Palazzo e la qualificante gestione del prof. Camparini, vincolata da una costante, impegnativa attività.

Infine è da evidenziare l'opera dei due rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia di Firenze, Dott. Bernardino Petrocchi ed Ing. Giuliano Gondi, membri del Comitato della azienda. Molto si deve infatti alla loro capacità persuasiva — convinti come erano della bontà dell'iniziativa — verso l'Ente che rappresentavano, il quale dopo avere speso oltre un milione per l'acquisto della tenuta « Monna Giovannella », a distanza di tre anni o poco più, deliberò di concedere, come già detto, un ulteriore contributo che permise all'azienda di effettuare i primi miglioramenti al capitale fondiario senza ricorrere ad una fonte di finanziamento che avrebbe rappresentato un onere difficilmente sostenibile in quella particolare fase di gestione.

3. *L'attività economico-aziendale attraverso l'esame di alcuni indici significativi*

a) *Produzioni e redditi*

La politica economica aziendale messa in atto dal Comitato e dalla Direzione dell'azienda già allo scadere del quinquennio (1931-1935) ottenne i primi positivi risultati. I graduali investimenti effettuati ri-

(18) Nel libro cassa risultano in entrata le prime 100.000 lire con due versamenti: il primo di L. 25.000 in data 28.10.1932 ed il secondo di L. 75.000 in data 27.5.1932. La rimanente somma di L. 100.000 viene saldata dopo 2 anni (ved. lettera prot. N. 8520 del 26.5.1934 del Prefetto Maggiore, Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia).

spettarono il preciso impegno di destinare i pochi capitali disponibili soltanto ad operazioni atte ad apportare un miglioramento alla produttività dell'azienda per consentire, almeno in parte, un equilibrio economico ai bilanci delle varie unità poderali.

Dopo l'assestamento del patrimonio olivicolo, la ricostituzione viticola, ritenuta da sempre indilazionabile, fu realizzata in due periodi, nell'arco di dieci anni, dal 1931 al 1940 con l'impianto di 15.918 viti nel primo quinquennio e di 3.784 nel secondo.

Successivamente fu proseguita una vera e propria opera di sostituzione delle piante morte e deperite in modo da assicurare un perfetto stato di efficienza produttiva (19).

Contemporaneamente alle precedenti trasformazioni, più impegnative sia per i tempi richiesti che per i capitali impiegati, furono effettuati investimenti produttivi di reintegro per gli olivi (20) ed attuate nuove tecniche per il frumento che, al momento, rappresentava un'altra coltura importante ai fini dell'entità dei redditi realizzabili. In particolare furono eseguite lavorazioni più profonde, concimazioni adeguate e venne adottata una rotazione appropriata con scelte di determinate varietà non solo in relazione alle quantità prodotte, ma anche tenendo conto delle particolari condizioni dei terreni e dell'ambiente.

Tali miglioramenti, nel complesso, consentirono incrementi produttivi medi annui assai lusinghieri, come è possibile rilevare dai dati riportati nella tabella n. 3.

Oltre ai risultati produttivi espressi in termini di quantità fisiche si ritiene opportuno rendere noti, separatamente, i redditi netti, nonché i miglioramenti apportati ai fabbricati e l'ampliamento del parco macchine, realizzati nell'azienda nei trenta anni della prima convenzione.

(19) Le nuove piante di vite immesse nei vari poderi furono:

- n. 1.616 nel periodo 1941-45
- n. 6.684 nel periodo 1946-50
- n. 2.740 nel periodo 1951-55
- n. 553 nel periodo 1956-60.

(20) Nei vari poderi risultano collocate le seguenti nuove piante di olivo:

- n. 483 nel periodo 1931-35
- n. 643 nel periodo 1936-40
- n. 119 nel periodo 1941-45
- n. 89 nel periodo 1946-50
- n. 25 nel periodo 1951-55
- n. 26 nel periodo 1956-60.

TAB. 3 - *Produzione media annua* (in q.li)

Quinquennio	Vino	Olio	Frumento
1931/1935	87	74	380
1936/1940	115	64	407
1941/1945	189	70	329
1946/1950	170	88	410
1951/1955	237	108	449
1956/1960	272	114	465

Fonte: Dati registrati nel Giornale Mastro (varie annate). Dal 1954 sono stati rilevati dalle « Relazioni sull'attività didattica e sperimentale e sui risultati di gestione ».

TAB. 4 - *Redditi netti annuali* (in lire correnti)

Anno	Reddito Netto	Anno	Reddito Netto
1931/1932	L. — 5.528,32	1936/1937	L. 19.181,17
1932/1933	» 3.463,66	1937/1938	» 26.192,22
1933/1934	» — 12.530,92	1938/1939	» 21.566,76
1934/1935	» 32.072,75	1939/1940	» 36.369,44
1935/1936	» — 3.588,35	1940/1941	» 31.080,81
Totale	L. 13.888,82	Totale	L. 134.390,40

I Quinquen. Reddito medio 2.777,76 II Quinquen. Reddito medio 26.878,00

1941/1942	L. 965.32,39	1946/1947	L. 1.299.554,54
1942/1943	» 110.465,83	1947/1948	» 1.827.911,56
1943/1944	» 91.682,79	1948/1949	» 3.192.121,37
1944/1945	» 588.065,08	1949/1950	» 434.051,18
1945/1946	» — 280.109,24	1950/1951	» 1.316.730,10
Totale	L. 606.636,85	Totale	L. 8.070.368,75

III Quinquen. Reddito medio 121.327,37 IV Quinquen. Reddito Medio 1.614.073,70

1951/1952	L. 757.916,—	1956/1957	L. — 809.470,—
1952/1953	» 2.061.824,—	1957/1958	» 3.896.381,—
1953/1954	» 1.459.407,—	1958/1959	» 743.268,—
1954/1955	» 1.128.957,—	1959/1960	» 4.246.372,—
1955/1956	» 1.398.129,—	1960/1961	» 5.215.764,—
Totale	L. 6.806.233,—	Totale	L. 13.292.315,—

V Quinquen. Reddito medio 1.361.246,— VI Quinquen. Reddito medio 2.658,463

Fonte: Elaborazioni dai dati del Giornale Mastro (varie annate).

Dall'esame dei redditi netti annui riportati nella tabella si rileva che:

- nel primo quinquennio tre esercizi hanno chiuso in perdita, confermando quelle difficoltà iniziali più volte menzionate;
- nel secondo quinquennio la chiusura annuale di esercizio presenta un saldo attivo;
- nel terzo quinquennio si è verificata una perdita nell'annata agraria 1945-46 di L. 280.109,24 dovuta all'acquisto di bestiame per reintegrare una parte di quello asportato dai tedeschi. La spesa sostenuta, ammontante a L. 998.500, è stata assorbita soltanto parzialmente attraverso i ricavi della gestione ordinaria;
- nel quarto e quinto quinquennio le chiusure annuali di esercizio evidenziano nuovamente un saldo attivo;
- nel sesto quinquennio, per l'esercizio 1956-1957, si riscontra una perdita pari a L. 809.470, determinata in gran parte dal gelo che danneggiò soprattutto gli olivi tanto che si ebbe una produzione di appena 1/5 rispetto a quella normale. Inoltre il podere « Docciolina » nella stessa annata rimase senza mezzadro e pertanto la conduzione ad economia diretta comportò per l'azienda notevoli spese di mano d'opera, aggravando il risultato di esercizio.

È da rilevare che il reddito netto medio annuo nei trenta anni esaminati è aumentato di circa mille volte, a valore di lire correnti tuttavia, pur avendo perso la nostra moneta il proprio potere d'acquisto si è verificato ugualmente un incremento reale nella formazione del reddito.

b) *Miglioramenti ai fabbricati*

Nel periodo 1930-1945 la modesta consistenza finanziaria aggravata dai danni causati dalla guerra — sia diretti (asportazione del 65% del patrimonio zootecnico), sia derivanti dai minori redditi conseguiti — resero possibile l'attuazione delle sole opere di mantenimento e ristrutturazione per accrescere la funzionalità e la produttività aziendale.

Risultano registrati il restauro e l'ampliamento della cantina e tinaia che risalgono al 1932, la ristrutturazione dell'appartamento del Direttore (1934), le fosse biologiche della Villa e la costruzione di un silos nel podere Cinciallegra (1936), miglioramenti all'appartamento del casiere della Villa (1944), una riparazione consistente al tetto del locale destinato al ricovero del macchinario (1944).

Nel periodo 1946-1960 una maggiore liquidità finanziaria ha consentito al Comitato di affrontare il grave problema, sempre rimandato, dei miglioramenti ai fabbricati.

Infatti nel decennio 1950-1959 sono stati effettuati lavori per circa 1500 mc. di nuove costruzioni, si è provveduto al restauro di 3.000 mc. di vecchie case coloniche ed alla costruzione di 6 nuove concimaie (21).

In particolare furono attuate opere di manutenzione alle abitazioni dei poderi « Poderino » (1950) e « Petriolo di Sopra » (1951) nonché ad alcune stanze della Villa (1951).

Dal verbale del Comitato del 4 gennaio 1955 il prof. Tofani (22), direttore dell'azienda, nel rendere nota una disponibilità finanziaria di circa 2 milioni e 300 mila lire rileva che tale somma « deve essere destinata interamente al rifacimento di una parte della casa e della stalla del podere Petriolo di Sotto, come da delibera del Comitato del 26 gennaio 1953 ».

Il Comitato, nella successiva riunione del 10 maggio 1955, inserisce nel programma di ristrutturazione del patrimonio edilizio anche la casa colonica del podere « Petriolo di Sopra ». Il Prof. Tofani (adunanza del Comitato del 3.2.1956) informa che la spesa per i lavori sopraindicati non dovrebbe superare l'importo di 10 milioni, somma che poteva essere prelevata dal conto economico aziendale.

Tuttavia in agricoltura, anche i programmi più ponderati incontrano spesso ostacoli imprevisti e imprevedibili. Infatti nell'adunanza del Comitato del 6.4.1956 (23) il Direttore espone in una dettagliata relazione i danni agli olivi procurati dal gelo per il raccolto annuale e quelli futuri, che rendono impossibile l'assolvimento degli impegni finanziari per la ristrutturazione dei fabbricati.

Per superare questa nuova imprevista difficoltà interviene ancora una volta la Camera di Commercio attraverso il suo Presidente, dott. Giancarlo Cassi che a nome della Giunta camerale assicura di adoperarsi per la concessione di un prestito ad interesse agevolato (24). Non

(21) Cfr. M. TOFANI, *Trent'anni...*, op. cit.

(22) Il 1.2.1951 il prof. Mario Tofani sostituisce il prof. Camparini nell'incarico di Direttore dell'azienda.

(23) L'adunanza, convocata in seduta straordinaria, presieduta dal Prof. M. Gasparini, Preside della Facoltà di Agraria e Presidente del Comitato, discute sulla situazione aziendale creatasi a seguito dei danni procurati alle varie colture dalle gelate invernali.

(24) In concreto la Giunta camerale in data 10.8.1956 accorda alla azienda un finanziamento di L. 5 milioni al tasso del 5% restituibile entro il 1960.

potendosi realizzare tale concessione per il parere negativo del Ministero dell'Industria, la Camera di Commercio delibera successivamente di concedere a fondo perduto un contributo di L. 500.000 per « incrementare la sperimentazione ».

c) *Macchine ed impianti*

All'atto dell'immissione nel possesso, oltre agli impianti centrali di « fattoria » (tinaia, cantina, frantoio e orciaia) figurano vari macchinari di modesta entità: 8 trinciaforaggi azionati a mano; 18 irroratrici, 9 coltri, 8 carri agricoli ed una normale dotazione di piccoli attrezzi.

Come già altre volte rilevato le scarse disponibilità della gestione aziendale negli anni dal 1930 al 1946, consentono di acquistare soltanto macchinari richiedenti spese molto contenute (25). A decorrere, invece, dal 1948 vengono effettuati acquisti più qualificati ed impegnativi per le somme stanziare (26).

(25) Si riscontrano in quegli anni i seguenti acquisti:

7.12.1932: un generatore di corrente	L.	436,50
31. 3.1933: separatore centrifugo Westalia Tipo OB1200	»	7.500
17. 3.1933: 1 carro agricolo	»	650
26.10.1934: 1 trinciaforaggi	»	450
11. 3.1935: 1 addizionatrice Lagomarsino	»	1.350
6.11.1935: 1 seminatrice Littoria	»	860
31. 1.1938: La STEA consegna gratuitamente i seguenti macchinari:		
— 1 aratro monovomere da scasso		
— 1 argano (10 cv)		
— 1 aratro Martinetti		
— 1 argano Boracifera		
— 1 aratro Carlevano		
31. 1.1941: 1 auto FIAT 508 (FI 17513)	»	10.000
28. 1.1942: impianto di acqua e caldaia al frantoio	»	3.450
22. 5.1944: 1 motore elettrico ACA cav. 4 (Marelli)	»	3.422,10
31. 1.1946: 1 pompa per cisterna Ditta Barbetti (Podere Colli)	»	4.500

(26) Dal 1948 al 1955 si rilevano i seguenti acquisti:

6. 8.1948: 2 erpici a zig zag	L.	46.010
3. 9.1948: 1 estirpatore a 7 zappe	»	26.500
31. 1.1951: 1 trattore FIAT 601 a cingoli HP 17	»	1.500.000
10. 2.1953: pompa irroratrice Berthoud e carro polverizzatore	»	300.000
4. 1.1954: 1 rastrello automatico RAU	»	20.500
4. 1.1954: 1 carro-botte per il podere « Docciolina »	»	34.000
3.12.1955: 2 pompe per concimaia	»	90.000

4. *L'attività didattica e sperimentale*

Già nel 1930 il prof. Palazzo, nella relazione annuale (27) evidenziava, come del resto nei precedenti anni accademici, le esercitazioni e le dimostrazioni pratiche tenute per gli allievi nei Laboratori e nei Gabinetti dell'Istituto e più ancora nei Campi sperimentali dell'azienda ortofrutticola della R. Scuola di Pomologia delle Cascine, nonché in altre tre grandi aziende con le quali erano state stipulate precedenti convenzioni.

Le esercitazioni per la Selvicoltura, la Dendometria e l'Assestamento venivano invece svolte nelle fattorie di Paterno e Vallombrosa ove a disposizione dell'Istituto vi erano alcuni locali adibiti alla permanenza anche prolungata di docenti ed allievi.

È pertanto evidente che gli Organi responsabili dell'Istituto ebbero sempre a cuore la necessità di integrare la preparazione degli studenti con quella tecnica e sperimentale.

A soddisfare tali esigenze in maniera ancora più completa giunse pertanto molto gradita la convenzione del 25 gennaio 1931 che destinava la tenuta « Monna Giovannella alla sperimentazione agraria ed alla istruzione degli alunni ».

Ma per poter realizzare quel programma era necessario superare alcuni ostacoli che presentavano problematiche di non facile soluzione.

Le difficoltà maggiori derivavano dal fatto che l'azienda era composta da otto poderi condotti a mezzadria ed ovviamente il colono era portato a sfruttare tutta la superficie poderale, impiegando il lavoro proprio e quello dei familiari, per accrescere le produzioni che parzialmente gli appartenevano ed alle quali era direttamente collegato un miglioramento del reddito familiare.

Una tale situazione appariva in netto contrasto col programma di attuare nei poderi la sperimentazione che rientrava, invece, negli scopi voluti dalla convenzione.

Si deve ancora una volta ad un intervento del Serpieri l'aver avviato a soluzione quel problema. Nel terzo anno della gestione egli invitò il Consiglio « a provvedere in tempo per le necessarie disdette

(27) Cfr. *Annuario del Regio Istituto Superiore Agrario e Forestale*, anno accademico 1929-30.

ai coloni » onde disporre di un podere a conto diretto e creare campi sperimentali (28). In conseguenza di questa impostazione il 4 aprile 1933 il mezzadro Giuseppe Lombardini, a seguito della disdetta del contratto, lasciò il podere denominato « Cinciallegra » (ha. 9.34.60) che da allora fu condotto con salariati fissi (29), i quali, oltre a provvedere alle normali lavorazioni delle colture esistenti, erano disponibili per seguire le iniziative collegate all'attività di ricerca finalizzata a scopi didattici e sperimentali.

Dal 1933 al 1960 non risulta nessun altro passaggio di poteri della mezzadria al conto diretto in maniera definitiva, con la sola eccezione del podere « Poderino », ma limitatamente al periodo che va dal 13 gennaio 1951 al 18 luglio 1952.

Tale mutamento ebbe breve durata a causa delle forti spese di mano d'opera che andavano a gravare la gestione aziendale tanto da consigliare, dopo appena un anno e mezzo, « il ritorno alla conduzione mezzadrile » (30).

Proprio per attuare quelle « ragioni di economia » la superficie del podere « Cinciallegra », che inizialmente era di ha. 9.34.60, alla fine della prima convenzione, a seguito di sistematici smembramenti, si è ridotta ad ha. 6.24.03 che, aggiunti a quella del pomario, uguale ad ha. 1.31.67, hanno portato le terre a conto diretto ad ettari 7.55.70. Pertanto la superficie disponibile per la sperimentazione, rispetto a quella totale dell'azienda, fa registrare una incidenza di circa il 13%.

(28) Vedasi in proposito il verbale dell'adunanza di Consiglio dell'1.2.1932.

(29) Infatti in sostituzione dell'ex-mezzadro Lombardini, viene assunto, nello stesso mese di aprile 1933, il salariato fisso Adamo Giannelli che prende alloggio nella casa colonica del podere a conto diretto « Cinciallegra ».

(30) Dal verbale di Consiglio del 13.1.1951 risulta infatti che la famiglia Gargani legata da un rapporto di mezzadria al podere « Poderino », « in seguito a malattia e morte di familiari si è trovata nell'impossibilità di coltivare il podere ed ha chiesto la risoluzione del contratto, che è stata accordata ». Le colture in atto vengono seguite da salariati. Ma in un successivo verbale di Consiglio (18.7.1952) al punto 3 dell'o.d.g. viene riportato testualmente: « passaggio a mezzadria del podere « Poderino ». La decisione è presa all'unanimità con la seguente motivazione « date le finalità dell'azienda occorre sempre mantenere una parte di terreni da destinare alla sperimentazione, anche se ragioni di economia consigliano di agire diversamente ». In tal modo veniva chiaramente ammesso che non era possibile estendere ad altri poderi (oltre a quello di Cinciallegra) la conduzione diretta.

a) *Attività didattica*

Durante la prima convenzione l'attività didattica, analogamente a quella sperimentale, era coordinata dai titolari delle Cattedre di Agronomia, Arboricoltura, Chimica agraria, Economia agraria, Estimo rurale, Meccanica agraria e Zootecnia, e veniva svolta dai vari docenti che erano incaricati delle relative esercitazioni agli allievi del III e IV Corso secondo un calendario accademico.

Quelle conoscenze didattiche rappresentavano un valido ed indispensabile supporto integrativo alle lezioni teoriche, accrescendo le nozioni culturali degli allievi dalle quali potevano trarre un immediato vantaggio anche per le prove dei singoli esami, per lo svolgimento delle tesi di laurea e per l'approfondimento di alcune ricerche di particolare interesse scientifico. Inoltre la preparazione pratica agevolava coloro che sostenevano gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Per le discipline di Agronomia generale, Coltivazioni arboree ed erbacee gli allievi potevano seguire le varie fasi di avanzamento delle ricerche nelle particelle sperimentali e nelle collezioni ampelografiche ed olivicole.

L'Istituto di Economia e Politica agraria effettuava una serie sistematica di rilievi contabili e di analisi economiche che consentivano agli studenti di esaminare i caratteri strutturali ed organizzativi della gestione aziendale.

b) *Attività sperimentale*

L'attività di ricerca svolta durante la prima convenzione risulta via via sempre più improntata su nuove tecniche metodologiche come è possibile rilevare dalla elencazione delle ricerche distinte in due periodi.

Periodo 1930-45

- Indagine sui terreni dell'azienda per conoscere la loro natura fisico-chimica al fine di introdurre miglioramenti e concimazioni adeguate.
- Esperienze di densità di semina e di concimazione su alcune varietà di frumento.

- Parcelle di controllo su grani da seme.
- Ricerche sulla composizione chimica e sul valore nutritivo dell'erba medica a diversi stadi di vegetazione.
- Prove di adattamento di alcune varietà di frumento ed avena.
- Indagini sui sistemi d'impianto con talea, barbatelle innestate e barbatelle selvatiche nei vigneti costituiti dal prof. Racach.
- Ricerche sull'autofertilità ed autosterilità delle varietà di olivo presenti in azienda.
- Osservazioni sulle uve da tavola della collezione costituita dal Prof. Racach.
- Ricerche sulla biologia florale dei vitigni del Chianti.
- Impianto di una collezione di varietà di olivo per il controllo varietale.
- Parcelle di controllo di frumenti da esame.

Periodo 1945-60

- Inizio della selezione clonale dei vitigni del Chianti.
- Rilevazioni sui calendari di lavoro umano.
- Prove di adattamento di diversi mais ibridi americani.
- Analisi di costi di produzione del vino.
- Descrizione ampelografica dei vitigni di uve da vino-base per la preparazione del Chianti.
- Impostazione di contabilità analitica nelle aziende mezzadrili.
- Ricerche sui portinnesti dei vitigni del Chianti.
- Parcelle di controllo di grani da seme per la Federazione Italiana Consorzi Agrari (n. 80 parcelle).
- Miglioramento genetico del frumento; ricerche sulla varietà Frasineto (selezioni genealogiche).
- Lavoro di selezione genealogica (n. 76 parcelle) sui frumenti « Roma », « Vicenza », « Mentana », « Salto », « Autonomia ».
- Parcelle di controllo grani da seme.
- Prove comparative fra tre specie di trifoglio: incarnato, squaroso e alessandrino.
- Impianto a scopo didattico di Campo Catalogo di foraggere leguminose e graminacee.
- Prove di concimazione su prati con concimi semplici e complessi.

- Rilievi sui tempi di lavorazione di diversi motori e falciatrici.
- Impianto a scopo didattico di un Campo Catalogo con 60 varietà di frumento.
- Rilievi sulla meccanizzazione.
- Impianto a scopo didattico di un Campo Catalogo di varietà precoci di frumento.
- Parcelle di controllo grani da seme dei Consorzi agrari (n. 86 parcelle).
- Ricerche ed esperienze circa la convenienza di tenere l'olivo in coltura specializzata oppure in consociazione con piante erbacee.
- Inizio della collezione ampelografica dei vitigni di selezione clonale del Chianti, pregiati di altre regioni ed esteri, nel quadro dei lavori della Commissione ampelografica del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e della Commissione ampelografica internazionale.
- Analisi fisico-meccaniche e chimiche complete dei terreni allo scopo di avere dati aggiornati sui quali potere basare le tecniche di fertilizzazione organica ed inorganica.
- Prove sperimentali e dimostrative su macchine agricole di vario tipo: trattrici a cingoli e a ruote di piccola potenza, aratri, erpici, estirpatori, seminatrici, motofalciatrici, macchine per trattamenti antiparassitari.
- Moltiplicazione di alcuni frumenti in selezione genealogica.
- Prove di adattamento di frumenti olandesi.
- Esperienze di concimazione azotata al frumento in terreno con forte quantità di contenuto calcareo.